

NIDO D'INFANZIA,
EDUCATRICI/EDUCATORI,
BAMBINI E BAMBINE,
FAMIGLIE

Il profilo professionale dell'educatore di nido: Quali competenze dovrebbe possedere l'educatore di nido?

- **Competenze pedagogiche, psicologiche, culturali, tecnico-professionali, metodologiche e didattiche, relazionali e riflessivo-critiche.**

Ogni competenza non si realizza senza l'altra

Ciò fa la differenza nel momento in cui si è intenzionati
a offrire un servizio di qualità, attraverso:

- la programmazione,
- l'osservazione,
- la verifica,
- la documentazione delle attività,
- il confronto con gli educatori e con i genitori.

Le competenze relazionali e le competenze riflessive: i due pilastri su cui poggia la professionalità educativa.

- Le **prime** sono funzionali allo sviluppo della socializzazione dei bambini, mentre le **secondo** sono utili all'educatore per incrementare la consapevolezza delle sue responsabilità, per ritornare sulle sue azioni, per ristrutturarle e rivederle alla luce dei risultati ottenuti.
- Sono, dunque, **competenze trasversali** che caratterizzano poi tutte le altre conoscenze per svolgere tale tipo di lavoro.

Il nido si configura come:

- contesto relazionale dove il bambino sviluppa e apprende modalità di rapporto diverse rispetto a quelle che si verificano in famiglia,
- un luogo di incontro finalizzato alla promozione del benessere personale e sociale del bambino.

Per cui:

- i saperi acquisiti durante la formazione di base non hanno mai fine, poiché sono sempre esposti al confronto con situazioni relazionali sempre differenti, derivanti dal fatto che i bambini e le loro reazioni sono sempre diverse e collegate a una moltitudine di variabili.

Il nido d'infanzia è un luogo nel quale chi vi opera è impegnato a realizzare un percorso di accompagnamento e sostegno alla crescita dei bambini.

- La qualità del servizio è data:
 - dalla messa in opera di una buona procedura di progettazione che va a toccare tutte le aree interessate a tale obiettivo,
 - da tutte quelle attività di formazione che rendono poi unico l'ambiente educativo.

Il nido deve essere sensibile ai cambiamenti socio-culturali della società e preparato a fornire risposte adeguate a chi ne usufruisce proponendo e ponendo pure questioni pedagogiche rinnovate.

- Il terzo millennio sta tentando di favorire l'apertura di più nidi d'infanzia, ma soprattutto ha, tra le sue finalità, quelle di dare una fondazione socio-psico-pedagogica al nido d'infanzia, identificandolo come un servizio sociale, ma anche e soprattutto come **un servizio educativo e formativo.**

La qualità di un servizio

- dalla motivazione delle educatrici a volersi relazionare non solo con i bambini (che sono il «centro» della loro professione) e con le colleghe, ma nondimeno con i genitori.
- L'educatore, allora, si trova a prestare la massima attenzione alla costruzione del suo curriculum (che non termina con l'acquisizione di un titolo di laurea o di un corso di formazione) e alla cura delle relazioni con tutti gli attori presenti nel nido.

- Un gruppo di lavoro qualitativamente efficace emerge anche dal fatto che si nutra non tanto della somma delle competenze di ogni educatore, quanto del riconoscimento che poi ognuno mostra agli altri colleghi.
- In tal modo, esso diviene espressione di risorse e di differenze che rappresentano una fonte di ricchezza per l'intero team e per tutti i bambini e le loro famiglie.

- Ogni educatore, tra l'altro, avrà pure uno stile educativo diverso rispetto agli altri e questo è un punto da valorizzare, poiché permette la creazione di opportunità educative sempre diverse per i bambini del nido.

DOCUMENTARE AL NIDO

- La documentazione delle attività svolte all'interno del nido, inoltre, è finalizzata ad accompagnare il lavoro delle educatrici e, sinergicamente, a favorire la crescita dello stesso gruppo di lavoro. Nel momento in cui si elabora la documentazione, per ogni educatrice si crea l'occasione per riflettere sul suo operato e sviluppare nuove modalità attuative.

Documentare significa

- lasciare una traccia per il nido stesso,
- per i genitori, al fine di metterli a conoscenza di ciò che viene svolto, nonché di promuovere una partecipazione sempre più attiva alla vita del nido,
- Per i bambini, ai quali viene offerta la possibilità di potersi rivedere (ad esempio attraverso foto o filmati), affinché consolidino le esperienze vissute e rafforzino il loro senso di appartenenza al gruppo, la loro autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

COORDINATORE PEDAGOGICO

- Un ruolo molto importante, in tale contesto, lo ha il coordinatore pedagogico, figura strategica per sostenere e attivare il team educativo.
- Coordinando attraverso il dialogo e il confronto, egli dovrebbe riuscire a costituire un clima sereno e di fiducia nel gruppo, ma soprattutto riuscire a porre in essere il principio della condivisione delle competenze.

- La cultura della collegialità nei servizi educativi è un sistema complesso che deve tenere conto delle scelte pedagogiche di un progetto educativo e della realizzazione quotidiana del servizio.
- Oltre a ciò, anche se la modalità del lavorare in team è caldeggiata in molti documenti, non sempre emerge l'idea dell'importanza di assumerla non solo all'interno del servizio, ma anche attraverso la collaborazione di altri enti: da più parti, infatti, si vorrebbe mirare alla costruzione di una rete con tutti i servizi del territorio, ma non sempre vi è molto interesse al riguardo.

LA FORZA DELLA RETE

- L'importanza di creare una rete che favorisca lo scambio, il confronto e le modalità di risposta a bisogni simili e particolari dello stesso territorio è una prospettiva che deve essere diffusa il più possibile. Lo scambio creerebbe pure occasioni di incontro per progettare ricerche finalizzate a innovare i servizi stessi.

RETE:

- La rete permette la valorizzazione delle esperienze e la conoscenza delle opportunità che un territorio è in grado di offrire, ma anche di ideare e di innovare proprio a partire dai bisogni specifici.

- Le competenze richieste agli educatori di nido sono molteplici, complesse e delicate, per cui è necessario offrire loro dei percorsi di formazione *in itinere* che soddisfino le loro esigenze.
- Un percorso di formazione permanente e ben strutturato, inoltre, diviene la chiave di volta che permette di acquisire nuove abilità, maggiore sicurezza nell'affrontare situazioni nuove, apertura all'incontro con esperti, per far crescere la motivazione e la professionalità di ogni educatore.

Un esempio di *best practice* si ritrova nell'esperienza del Comune di Firenze:

- a partire dal 1999 si è, infatti, intrapreso un percorso di cambiamento e formazione del sistema dei servizi alla prima infanzia, che mira proprio a offrire servizi di qualità investendo sulla formazione del personale educativo.
- Ciò ha portato a buoni risultati, anche se, soprattutto all'inizio, era stata mostrata una certa diffidenza da parte di alcuni operatori, che «percepivano la proposta formativa come non richiesta».

- Sembra, infatti, che le proposte di formazione vengano talora percepite come non funzionali, ossia come variabili che vadano poi a interferire con l'equilibrio sino ad allora raggiunto.

- In ogni caso, è interessante esplicitare gli obiettivi ottenuti:
 - quali l'incremento della consapevolezza dell'importanza delle relazioni con i colleghi e con le famiglie;
 - l'acquisizione di competenze teoriche relative alle modalità di comunicazione e al lavoro di gruppo, e allo sviluppo di una prospettiva sistemica dei servizi offerti dai nidi d'infanzia.

I GENITORI

- In tale cornice, i genitori stessi hanno iniziato a considerare la figura dell'educatrice di nido come una figura importante per la crescita dei loro figli, percependolo quale un adulto professionale e competente che «pensa» ai loro bambini e li aiuta a capirli.

Il nido si presenta, allora, come:

- uno spazio pedagogicamente connotato e come «luogo di formazione e socializzazione primaria, ambiente stimolante per la realizzazione delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali del bambino, mirante a garantire il benessere indispensabile per la crescita armonica durante la prima età della vita».

Oggi l'educatore di nido dovrebbe essere capace di:

- saper osservare, ascoltare e comprendere i bambini nella loro complessità e dinamicità, cogliendo i loro bisogni;
- prevedere momenti di comunicazione interattivi con i bambini, i colleghi, i genitori e le istituzioni del territorio;
- progettare le attività educative in modo flessibile e aperto, prevedendo la partecipazione delle famiglie e/o di esperti del settore;
- organizzare un ambiente educativo che accompagni le esigenze di crescita dei bambini;
- favorire un contesto aperto alle diversità;
- promuovere momenti di sperimentazione didattica;
- pensare alla continuità con la scuola dell'infanzia;
- approfondire le proprie competenze attraverso corsi di aggiornamento e momenti di riflessione sulla propria opera formativa;
- trovare momenti di confronto e raccordo con le Università che offrono i corsi di laurea in Scienze dell'Educazione e della formazione.

- Le complesse trasformazioni sociali influenzano non solo il modo di vivere la genitorialità, ma anche lo stesso ruolo delle educatrici.
- Ruoli che subiscono continue variazioni, dettati dalle necessità della società.

BAMBINI, GENITORI, SOCIETÀ

- È ormai chiaro che i servizi per l'infanzia non sono rivolti solamente ai bambini ed ai loro genitori, ma anche alla società tutta, per cui possono essere definiti pure come un «progetto sociale che miri ad una politica di crescita culturale, di miglioramento della qualità dell'esperienza di condivisione/scambio/progettualità in ambito urbano».

EDUCATORE DI NIDO: UNA CATEGORIA PROFESSIONALE IN DIVENIRE

- Gli educatori non dovrebbero mai dimenticare che il loro lavoro fa parte di una categoria professionale in divenire, che non si conclude mai e che deve essere sempre disponibile a ridefinirsi in modo riflessivo tenendo conto dei bisogni e delle caratteristiche dell'utenza (bambini e genitori).